

CALCIO**SPECIALE****SERIE A**

Tre "promesse" della Roma baby che sognavano la Serie A
Un documentario sulla loro storia

Il calcio e la vita zero a zero

Da Totti a Buffon e Storari alla vita normale di oggi
Un film racconta Caterini, Giulii Capponi e Rossi

**I Campioni d'Italia del 1993**di **Francesca Fanelli**

Qui ci sono gli estremi - la vita e il calcio - e quel di più indefinibile a cui tutti tendiamo e non sempre raggiungiamo. Ma il bello di questa favola, che favola doveva essere e poi non lo è stata, è che è speciale e non unica, nel senso che ce ne saranno sicuramente altre disseminate in giro per il mondo. Speciale perché racconta di calcio e racconta

**Tra portieri: Caterini con Buffon****Andrea Giulii Capponi allena i portieri****La Primavera della Roma 1995-1996****Caterini e Rossi al Pizza Boom**

“

Il regista Geremei: Ero al semaforo in moto, un flash Era lui, era Andrea

di vita che camminano insieme, si confondono tra loro, poi una prevale e l'altra no.

La storia è quella di Daniele, Marco e Andrea, nati tutti nel 1977, loro come tanti altri, finiti nel sogno di un palcoscenico fantastico, la serie A (avete presente, no?) che hanno solo assaporato perché poi da piccoli grandi uomini (a 16-17 anni cosa si è in fondo) l'hanno dovuto riporre tra le cose più belle. E ancora oggi, a distanza di an-

“

La prima reazione dei ragazzi è stata: "Vuoi fare un film su dei falliti..."

ni, resta una "cosa bella", un sogno certo ma non una sconfitta. Perché tutti noi impariamo da quello che ci accade dentro, vicino e fuori, qualcosa prendiamo e qualcosa perdiamo per strada. Così hanno fatto loro. La loro storia, metà favola e metà no, è diventata un documentario, si chiama "Zero a zero", è un film (prodotto da Fourlab) non ancora distribuito nelle sale e contiene dentro di sé enormi potenzialità. Ha vinto cinque premi e ha l'ambizione di poter diventare anche altro (l'inizio di

un filone sportivo o un futuro televisivo tutto può essere). E poi aiuta - fidatevi - a capire il percorso, le emozioni, i dubbi di tutti quelli che come loro si ritrovano dentro un percorso, sognano di farlo ottenendo il massimo e poi la storia va diversamente.

E' successo a Daniele, Marco e Andrea che di cognome fanno rispettivamente Rossi, Caterini e Giulii Capponi. Qualcuno se li ricorda a Roma e anche fuori, per qualcuno saranno sconosciuti, per altri sono i tre ragazzi che volevano il grande calcio, lo hanno visto per poco, troppo poco e poi la casualità della vita li ha portati altrove. Oggi hanno più o meno trent'anni, ne parlano con emozione e lucidità, qui abbiamo voluto riportare alcune loro frasi che arrivano da dentro, dal cuore. Ora sono una notizia, sono i protagonisti di "Zero a zero", un titolo che dice tutto, un film che

“

Caterini: Dovevo sfruttare l'onda ma l'infortunio mi fermò e da lì...

va visto, che i ragazzi dovrebbero vedere, ma anche i loro genitori, tanti allenatori e molta gente comune. Perché "Zero a zero" è uno spaccato illuminante su una fetta di calcio, su una storia vissuta veramente tanto che la pelle ancora ne risente. L'indicazione è: andatelo a vedere e portateci chi ama il calcio.

Il regista di questo lavoro si chiama Paolo Geremei, amante del calcio e della Roma, tanta Curva Sud, poi un disamore, da ragazzo anche lui giocava a pallone, strano il caso, da regista che poi è diventato

“

Giulii Capponi: Non si incastrava l'occasione e oggi per i giovani è così

Il difficile è stato mettere insieme elementi storici ed emozioni. La prima reazione degli ex ragazzi che sognavano di diventare calciatori è stata: "Ma Paolo vuoi fare un film sui

la sua professione in un altro campo? E' un'istanza e racconta come è cominciato tutto. «Ricordo come se fosse ieri, ero in moto a un semaforo a via Donna Olimpia a Roma, c'era il rosso e il mio sguardo ha incrociato lui, alto, biondo, occhi azzurri, è un sole, era Andrea. - Da questo incontro è scattato il progetto di una ricostruzione partecipata delle loro vite e delle loro carriere. Assoga Geremei: «L'idea era di realizzare

“

Giulii Capponi: Se dovessi dire come ho smesso davvero non lo so

una pellicola umana, di leggere quello che era successo a loro in una chiave universale. Succede nel calcio, succede nella vita di tutti i giorni. E una metafora in fondo. C'è chi aspira a diventare violinista o chirurgo, c'è chi ci riesce e chi no, spesso si arriva a un passo dal successo dall'obiettivo. Accettare un sogno e poi fare tutto nella vita. Mi chiedo e vi chiedo: A quanti è successo? E a quanti occorra? Il senso di "Zero a ze-

“

Rossi: Sì, senza i problemi dopo l'intervento, avrei fatto il calciatore

ro" è proprio questo, la chiave del successo di questo documentario è che racconta di calcio ma i fatti, le emozioni, i dubbi sono gli stessi che possiamo ritrovare in qualsiasi altro campo della vita. Vale per Andrea, Marco e Daniele in questo caso, ma può valere per me, per te e per chiunque.

Il difficile è stato mettere insieme elementi storici ed emozioni. La prima reazione degli ex ragazzi che sognavano di diventare calciatori è stata: "Ma Paolo vuoi fare un film sui

falliti?". Così muda e cruda la realtà non è, perché loro comunque hanno fatto altro, il calcio resta una passione, un vizio da cui non potranno mai separarsi, una specie di coperta che li protegge da cattivi pensieri, senza scomodare il povero Lanus. Hanno rimodellato il filo, quelle immagini con le Coppe vinte e le battute goliaristiche ("ma se ne ho vinte 10 di Coppe e ho solo 16 anni, dove metterò tutte le altre"), i ricordi dei successi e poi dei dolori, del finire sotto i ferri per operarsi e della vita che rotola da un'altra parte rispetto a quello che vorresti. Durante le riprese sono venute fuori le sfide, i lati amari e quelli belli, Geremei aggiunge elementi a elementi e si chiede: «A 17 anni questi ragazzi si trovano spesso in una condizione in cui nessun altro si trova alla loro età, devono scegliere cosa fare e dove andare e non è assoluta-

“

Caterini: Penso che nei momenti cruciali non sono stato fortunato

mente facile. Come si fa, come fai ad avere la lucidità giusta, un papà ti può consigliare, ma la vita fondamentalmente è... la tua. - Giù, è proprio così. E se Pelé all'inizio del film "L'uomo in più" di Paolo Sorrentino dice: "Nella vita non esiste piattezza", forse "Zero a zero" era apre a nuove prospettive. Perché di fatto non è mai numericamente una sconfitta e l'angolo di visuale che crea porta di continuo alla vita e non è solo morte. Ma molto di più. E' una partita ancora tutta da giocare.

“

Rossi: Che bella esperienza girare il documentario. E' il nostro sogno

COME SONO OGGI I TRE Da sinistra Giulii Capponi, Caterini, il regista Paolo Geremei e Rossi lo scorso anno a Bologna per presentare "Zero a zero" documentario che ha vinto il Biografilm Festival

mente facile. Come si fa, come fai ad avere la lucidità giusta, un papà ti può consigliare, ma la vita fondamentalmente è... la tua. - Giù, è proprio così. E se Pelé all'inizio del film "L'uomo in più" di Paolo Sorrentino dice: "Nella vita non esiste piattezza", forse "Zero a zero" era apre a nuove prospettive. Perché di fatto non è mai numericamente una sconfitta e l'angolo di visuale che crea porta di continuo alla vita e non è solo morte. Ma molto di più. E' una partita ancora tutta da giocare.

Quegli Allievi campioni d'Italia nel '93 con Totti

di **Fabio Massimo Splendore**

A uno di loro faceva la riserva Gigi Buffon, un altro stava davanti a Marco Storari. Parliamo di Marco Caterini e Andrea Giulii Capponi, rispettivamente il primo e il secondo portiere della Roma Allievi (di cui Storari era il terzo), che si laureò campione d'Italia nel 1993 con Totti già in Primavera, ma che per le finali venne a dare una mano ai vecchi compagni. Caterini partì titolare con l'Under 16 per l'Europeo in Turchia in quell'anno magico, salvo ritrovarsi a dover cedere il posto al secondo Buffon per un infortunio. Il terzo della comitiva viveva a cavallo del filo del fuorigioco come Pippo Inzaghi: era Daniele Rossi, un intervento chirurgico sfortunato lo tolse al calcio professionistico poco più che Primavera, dopo un'esperienza a Cesina in C2.

CHE TRIS - Hanno camminato insieme da ragazzi, vincendo quello scudetto. Allievi (e Rossi segnò anche in finale) assieme al ragazzo che da allora ha scritto la storia degli ultimi vent'anni di Roma Francesco Totti. Poi, per ragioni diverse, il destino non li ha fatti andare oltre il primo step. Tutte belle promesse che però non hanno sfidato infortuni, sfortuna, l'occasione buona mai arrivata.

Marco e Andrea hanno girovagato tra i Dilettanti, Daniele per aver perso il calcio ha avuto anche un momento di depressione. Oggi Marco e geometra e lavora sulle perizie immobiliari delle assicurazioni; si diverte giocando a calcio 8 il Pizza Boom, importante torneo romano. Gioca con Daniele, che al calcio non rinuncia dopo un mezzo calvario portando il ginocchio nelle sale operatorie, fino in Francia. Gioca anche in

Prima Categoria con la Junior Portuense e quel parallelismo con Inzaghi, se lo è ritrovato con un ruolo di scouting internazionale nel Milan (fa i camp in Europa per i rossoneri). Fa anche il cameriere in pizzeria, da Remo a Testaccio un poliedrico. Andrea ha negli occhi il ritorno a Lavaronne con Mazzone e l'amichevole a Madrid per l'addio del Buitre da secondo a Lorient: lavora in Vaticano e vorrebbe allenare i giovani portieri: lo ha già fatto nella Lazio (con gli Esordienti), la sua fede sportiva gli renderebbe molto più agevole il compito a Trigrano. Sono usciti da campi di calcio diversi, ma la vita li ha tenuti uniti con un filo.

Verrà proiettato domani a Roma al Piccolo Apollo

Domani a Roma, alle ore 20.30, al Piccolo Apollo, Centro aggregativo Apollo 11, presso l'itis Gailelli (ingresso laterale di via Bixio 80 B) verrà proiettato

"Zero a zero", il documentario scritto e diretto dal regista Paolo Geremei. Ingresso riservato ai soci, la tessera mensile costa 5 euro, sottoscrizione libera per ogni evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME SONO OGGI I TRE Da sinistra Giulii Capponi, Caterini, il regista Paolo Geremei e Rossi lo scorso anno a Bologna per presentare "Zero a zero" documentario che ha vinto il Biografilm Festival

I baby della Roma in trasferta a Parigi

TRANSLATION ITALIAN – ENGLISH

FILE: Corriere dello sport Italian number 1 sport newspaper about ZeroaZero.pdf

Soccer and Life

Zero a Zero

From Totti, Buffon and Storari to an everyday normal life. A movie that tells the story of Caterini, Giulii Capponi and Rossi

by Francesca Fanelli

We are at the extreme opposites here – life and soccer – or in wider terms the goals that we want to achieve but sometimes we miss. But the beautiful thing that makes special this tale, a tale that happened in real life without an happy ending though, it's to tell a universal story that probably happened to many other people in the world. This is a special movie because tells a story about soccer and life that go at the same pace, they mix up together and then one prevails over the other.

So this is the story of Daniele, Marco and Andrea, all born in 1977 as many other kids, and ended up to dream about a wonderful world, the soccer Serie A (you probably know what I'm talking about, right?), but they could only take a small bite because when they were just kids (that's how we define a 16-17 years old boy, right) that had to give up. Today, many years later, they think about that wonderful world as a "beautiful experience", a dream, but not a defeat. We all learn from our experiences, wether they happen inside, nearby or outside us, we get something and we lose something else. And this is exactly what happened to our guys. Their story, that in fact is not really a tale, became the documentary "Zero a zero", a movie (produced by Fourlab) that didn't find distribution yet but that contains an enormous potential. The movie already won five awards and its ambition is to grow into something bigger (maybe a TV serie about sport). Trust me when I say that this movie helps understanding the journey, the emotions, the real dilemmas of every people that experience somehow a similar circumstance: to live their dream successfully for a while, but not achieving the final goal.

It happened to Daniele Rossi, Marco Caterini and Andrea Giulii Capponi. Someone still remembers them in Rome and even on other cities, but they are perfect strangers for others, as they are just three guys who played soccer at the highest level for a limited time, and then life randomly dragged them elsewhere. Today they are in their thirties and they talk about past with excitement and lucidity. You can read in captions some of their most intimate sentences. Now they are back in the news as the main characters of "Zero a Zero" a very emblematic title, a movie that you can not miss and that kids must see, but also their parents, coaches, and folks. That's because "Zero a Zero" reveals, as a cross section, an emotional side of soccer that those guys experienced and they still feel on their skin. I have to recommend you this movie, and suggest bring with you a soccer fan.

The director is Paolo Geremei, AS Roma fan, a regular at Curva Sud. He also played soccer when he

was a kid, strange coincidence, but he lost his interest and focused on another field, directing for TV. He tells us with enthusiasm how everything started: "I remember exactly I was driving my motorcycle and at a traffic light in Donna Olimpia in Roma I saw this blonde, tall guy with blue eyes, Andrea..."

This random encounter was the beginning of the project: reconstruct the events of their lives and their careers. Again Geremei "the main concept was to focus on the human side, and to tell a universal story. What happens in soccer can happen in everyday's life. At the end of the day is a metaphor. Someone dreams about being a violinist, someone a surgeon, someone succeed someone else doesn't, and sometimes you can be so close to the final goal you can almost reach it. Being so close to achieve your dream and then ending up elsewhere: I ask myself and I ask to all of you if this happened during your life. Or maybe if this will happen? That's the intimate sense of "Zero a Zero", and the success of this documentary is mostly because it tells a story about soccer but also events, emotions, doubts that we all can face in different situations of our life. It happened to Andrea, Marco and Daniele in this specific case, but it could happen to me, or you, or everybody else".

The most difficult thing was putting together the story and the emotions. The first reaction of the guys who missed their chance to be a professional soccer player was " why Paolo wants to shoot a movie about losers?". But this is not exactly the reality, as they all succeeded in different professions, and soccer is still a passion for them, some sort of bad habit that they can't get rid of, a blanket that protects them from negative thoughts. They reconnected with their past thanks to the documentary's images with trophies and the exuberant jokes ("I already won 10 trophies when I was 16 years old, so where will I put the next one coming?"), to memories of success and sorrow, surgery, and life that slides away from your expectations. During the shooting they discussed about the challenging, bitter and pleasant moments of their life. Geremei adds " These 17 years old kids experienced a very complicated and uncommon situation, because they had to decide what to do and where to go and I think this is absolutely the hardest choice at that age. How can you have such a clarity of mind? Sometimes you listen to your parent's advices but at the end it's your life and you have to deal with that". That's totally right!

Pelè, at the beginning of Paolo Sorrentino's "L'uomo in più", says "there's no draw in life", but "Zero a Zero" opens up a new prospect. A draw is mathematically not a defeat, and the prospect that unveils leads to life and not to death. A draw is much more: it's a match that we still have to play.